

Enti locali. Chiamparino (Anci): «Servono risposte dal governo o addio dialogo» **pag. 39**

INTERVISTA Sergio Chiamparino Presidente Anci

«Subito risposte o saltano i rapporti con il governo»

Aspettiamo ancora il rimborso dell'Ici Occorre discutere i saldi del patto di stabilità

Gianni Trovati
MILANO

«Parteciperemo ancora alla conferenza unificata di giovedì, come gesto di estrema disponibilità, poi se non avremo risposte concrete deserteremo tutti i tavoli istituzionali». Sergio Chiamparino, sindaco di Torino, che compirà sabato il primo mese da presidente dell'Anci, non è precisamente un "movimentista", ma fra rimborsi Ici e richieste di revisione del patto di stabilità ha sul suo tavolo circa due miliardi di euro di problemi. «Se il presidente Berlusconi e il governo non accolgono subito la nostra richiesta di confronto - spiega - saremo costretti a far saltare i tavoli istituzionali, perché sembra che in questo Paese si ottiene qualcosa solo se si creano problemi». Problemi non piccoli in questo caso, visto che nell'agenda delle conferenze c'è per esempio la Carta delle autonomie, a cui va collegato anche il confronto sul decreto attuativo del federalismo sull'autonomia tributaria degli enti locali.

Far saltare i tavoli in tempi di costruzione del federalismo non rischia di creare problemi anche a voi?

Segnalo che il federalismo è un processo lungo e vive un momento di empassa perché non c'è certezza sulle risorse. Nell'attesa, però, non è possibile tenere i comuni in questa situazione, perché non è sostenibile.

Tra i tanti problemi aperti, quale considera il più importante?

Al primo posto c'è il rimborso integrale dell'Ici sulle abitazioni principali. È ormai chiaro che l'abolizione costa

3,3 miliardi l'anno, il governo ne ha stanziati solo 2,8 e gli impegni a colmare la forbice non si sono ancora concretizzati. I rimborsi, poi, non sono ancora arrivati perché il governo dice di aver trovato «anomalie» in qualche certificazione. Confrontiamoci pure sui casi dubbi, ma intanto facciamo subito partire i rimborsi per gli altri, che sono la assoluta maggioranza, e troviamo i soldi che mancano e che ci sono dovuti per legge. Poi c'è il Patto di stabilità.

Sul tema un confronto tecnico è già stato avviato. Con quali risultati?

Scarsi. Il ministero dice in sostanza che sulle soluzioni tecniche si può discutere purché non si cambi il saldo della manovra, ma per noi il problema è proprio il saldo. Più della metà dei risparmi pubblici ottenuti negli ultimi cinque anni arrivano dai comuni, e per il 2010 ci si chiedono ancora 1,2 miliardi senza nessuna possibilità di agire sulle entrate. Dal momento che le spese correnti sono rigide, è ovvio che senza poter agire sulle entrate si colpiscono ancora gli investimenti, che però sono già stati penalizzati anche troppo.

Vorreste tornare ad alzare l'addizionale Irpef?

Per carità, nessuno smanìa per alzare le imposte.

Quindi?

Noi chiediamo piuttosto di anticipare la tassa unica dei servizi, per esempio dando ai comuni il gettito delle imposte di registro e ipocatastali. Semplificherebbe la vita ai cittadini, che avrebbero a che fare con un prelievo unico, e si ridarebbe ai comuni un minimo di flessibilità in entrata.

Al ministro Calderoli l'idea sembra piacere.

È vero, ma poi non si fa nulla di concreto.

Più in generale, le vostre ri-

chieste non rischiano di tradursi in un attacco alla «linea del rigore»?

No, perché io non chiedo di aumentare le risorse complessive da mettere in circolo. Propongo invece che una volta tanto si chiedano sacrifici ai ministeri anziché ai comuni. Capisco che per il governo non sia semplice andare a spiegare che alcuni ministeri, se avessero anche il 30% di personale in meno, potrebbero funzionare meglio di adesso, ma in momenti difficili servono anche scelte difficili. Del resto le regioni hanno ottenuto tre miliardi, le imprese stanno ottenendo il taglio Irap e noi non possiamo essere gli unici a rimanere a secco.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rieletto. Sergio Chiamparino

